

## Il pensiero musicale del Novecento

Dei tre saggi pubblicati in questa seconda edizione *Musica e rendenzione: la tradizione kabbalistica nel pensiero di Schönberg* viene qui ripubblicato per gentile concessione della rivista Ateneo Veneto, CXV, III serie, 7/1, 2008.

I due saggi *Monsieur Croche Antidilettante: tempo e natura nel pensiero di Debussy* e *Il mito della musica delle sfere nella musica del Novecento*, sono già apparsi nel volume *La chiave invisibile. Spazio e tempo nella filosofia della musica del XX e XXI secolo*, a cura di Letizia Michielon, Ed. Mimesis, Milano-Udine, 2011, che raccoglie le relazioni presentate nei due Convegni tenuti presso l'Ateneo Veneto negli anni 2008 e 2009. Si ringrazia vivamente l'editore e il curatore per la gentile concessione a ripubblicarli.

## INTRODUZIONE

Se gettiamo uno sguardo sul secolo appena trascorso sentiamo l'esigenza di ritrovare un filo conduttore, un lume che ci consenta di navigare e di orizzontarci nell'intricata storia della musica del Novecento. È un secolo denso di storia, ed è una storia tutt'altro che lineare, storia in cui s'intrecciano vicende diverse, con esiti diversi: le correnti che sembravano vincenti nel corso del secolo e che si riteneva che fossero dominanti, – oscurando tutte le altre correnti all'apparenza esili, minoritarie e destinate alla sconfitta e alla scomparsa entro breve tempo – si sono rivelate alla fine del secolo effimere e altre correnti sono emerse con forza e si sono imposte in una loro rilevanza storica che prima era stata loro negata. Alterna fortuna delle umane sorti, si potrebbe un po' qualunque concludere o forse, opportuna correzione di rotta rispetto a visioni della storia troppo partigiane e troppo settoriali? Sta di fatto che oggi, dall'alto del nuovo secolo, si può guardare con maggiore serenità, obiettività ed equilibrio alla complessa vicenda storica della musica del secolo scorso.

I saggi che compongono questo volume, scritti in questi ultimi anni, vertono su una serie di problemi, inerenti alla storia della musica più recente, nei suoi intrecci con la cultura, le ideologie e il pensiero estetico del Novecento. C'è pertanto un filo conduttore che accomuna questi saggi: alla luce dei recenti sviluppi della musica appare oggi più chiaro che vi è stata una grande molteplicità di esperienze musicali valide nel secolo appena trascorso. Nei decenni passati si è peccato di una indubbia sopravvalutazione di alcune correnti dell'avanguardia darmstadtiana, ad opera anche della forte influenza del pensiero critico di Adorno e della sua scuola. Così si è dato forse un peso eccessivo alle correnti disgregatrici del linguaggio tradizionale, a tutti coloro – musicisti e musicologi – che hanno messo in dubbio il concetto stesso di opera musicale e di comunicazione musicale, ritenendo che fossero destinate a costituire l'asse portante della musica e del pensiero

musicale della seconda metà del secolo. Basta pensare al famoso saggio di Boulez degli anni '50, *Schönberg is dead*, per avere un'idea dell'atteggiamento delle avanguardie di allora nei confronti della tradizione: Schönberg per Boulez apparteneva ormai ad un lontano passato che si riteneva morto e *sorpassato*. Tutto ciò oggi appare come molto lontano: di fronte a ciò che viene comunemente indicato come *reflusso*, ma che in realtà può essere anche visto come un ridimensionamento di alcuni atteggiamenti estremistici delle avanguardie degli anni '50 e '60 e '70, una presa d'atto, forse anche in chiave post-moderna, che nelle arti e nella musica non c'è solamente progresso e regresso, che la storia non è un fiume che corre sempre proteso verso il futuro in una corsa che annulla e brucia continuamente il passato. La storia forse è qualcosa di più complesso, di più articolato che procede senza necessariamente che ci siano sempre dei vinti e dei vincitori, dei buoni e dei cattivi, dei progressisti e dei reazionari. Oggi s'incomincia a prendere coscienza che molti aspetti della musica del Novecento non appartengono ad un passato irrimediabilmente finito nelle ceneri e nel dimenticatoio, ma che sono invece valide promesse per un futuro ancora da sperimentare. Così anche su un piano estetico e filosofico, molte esperienze di pensiero di un recente passato appaiono oggi in una luce di precarietà proprio a causa del loro radicalismo che le ha rese obsolete e quanto mai discutibili. Il pensiero musicale riaffiora in nuove dimensioni e in nuove direzioni proprio in questi ultimi anni, con una ripresa di riflessioni autenticamente filosofiche che stanno sorgendo, a dispetto di tante profezie sulla morte della filosofia; nuovi indirizzi di ricerca come ad esempio la psicologia della musica condotta anche su basi sperimentali stanno crescendo in questi ultimi decenni. Il panorama oggi è quindi assai più articolato, meno dogmatico e unilaterale, sia per quanto riguarda gli studi musicologici che per quanto riguarda la musica vera e propria. E i saggi qui raccolti vogliono anzitutto rendere ragione di questa nuova situazione venutasi a creare da una ventina d'anni a questa parte: tramonto delle ideologie e del pensiero *forte*. Non si può tuttavia non segnalare anche il rischio di un altro pericolo che può affiorare nell'attuale situazione: un pluralismo inteso come tendenza all'indifferenziato, come equivalenza di tutto ciò che compare sotto il sole. La storia procede spesso per salti e per contrapposizione e anche in questo caso si è passati dall'eccessivo dogmatismo di prima ad eccessivo *permissivismo* di oggi: il perfetto equilibrio non è frequente e forse neppure auspicabile! Compito dello storico è di penetrare con gli strumenti a

sua disposizione nella giungla della storia e di aggirarsi con passo *leggero* tra le macerie del passato senza calpestare nessuno, rispettando chi incontra sul proprio cammino, conscio che le strade sono spesso tortuose e che esistono più strade per giungere alla stessa meta.